

NOTIZIE

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

2022/1 ~ (CLXXX) n. 671



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 2

DISP. I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2022

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore : GIULIANO PINTO

Vicedirettori :

RENATO PASTA, SERGIO TOGNETTI

Comitato di Redazione :

MARIO ASCHERI, DUCCIO BALESTRACCI, GIANLUCA BELLÌ, FULVIO CONTI,
DANIELE EDIGATI, ENRICO FAINI, LUCIA FELICI, ANTONELLA GHIGNOLI, RITA MAZZEI,
MAURO MORETTI, ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI, RENZO SABBATINI,
LORENZO TANZINI, DIANA TOCCAFONDI, CLAUDIA TRIPODI, ANDREA ZORZI

Segreteria di Redazione :

FRANCESCO BORGHERO, FRANCESCO MARTELLI, CHRISTIAN SATTO, VERONICA VESTRI

Comitato scientifico :

MARIA ASENJO GONZALEZ, JEAN BOUTIER, RINALDO COMBA,
ELISABETH CROUZET-PAVAN, FULVIO DELLE DONNE, RICHARD A. GOLDTHWAITE,
CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, THOMAS KROLL, JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR,
HALINA MANIKOWSKA, ROSALIA MANNO, LUCA MANNORI, SIMONETTA SOLDANI,
THOMAS SZABÓ, FRANCESCO PAOLO TOCCO, FRANCESCA TRIVELLATO

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana

Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251

www.deputazionetoscana.it

I N D I C E

Anno CLXXX (2022)

N. 671 - Disp. I (gennaio-marzo)

Memorie

ERNESTO SESTAN, <i>Ernesto Ragionieri. Itinerario di uno storico: dalla «Weltgeschichte» alla «Storia d'Italia Einaudi»</i> . . .	Pag. 3
ALBERTO COTZA, <i>I giudici e la città (Pisa, 1100-1140 ca.)</i> . . .	» 17
SERGIO TOGNETTI, <i>Le finanze dell'ospedale degli Innocenti di Firenze: dalla fondazione alla bancarotta del 1579</i>	» 53
ENRICO LANDONI, <i>Italia-DDR: il problema del riconoscimento nelle carte del PSI</i>	» 129

Documenti

MAFALDA TONIAZZI, <i>Un processo, un dibattito: l'immagine dell'ebreo attraverso un caso giudiziario (XV secolo)</i>	» 163
--	-------

Recensioni

NICOLANGELO D'ACUNTO, <i>La lotta per le investiture. Una rivoluzione medievale (998-1122)</i> (MAURO RONZANI)	» 187
ALBERTO COTZA, <i>Prove di memoria. Origini e sviluppi della storiografia nella Toscana medievale (1080-1250 ca.)</i> (ENRICO FAINI)	» 192

segue nella 3ª pagina di copertina

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 2

DISP. I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2022

La rivista adotta per tutti i saggi ricevuti un sistema di Peer review. La redazione valuta preliminarmente la coerenza del saggio con l'impianto e la tradizione della rivista. I contributi che rispondono a tale criterio vengono quindi inviati in forma anonima a due studiosi, parimenti anonimi, esperti della materia. In caso di valutazione positiva la pubblicazione del saggio è comunque vincolata alla correzione del testo sulla base delle raccomandazioni dei referee.

La rivista accoglie contributi di studiosi stranieri scritti in una lingua diversa dall'italiano, previa valutazione del Comitato di redazione.

Oltre che nei principali cataloghi e bibliografie nazionali, la rivista è presente in ISI Web of Knowledge (Art and Humanities Citations Index); Current Contents, Scopus Bibliographie Database, ERIH, JSTOR. La rivista è stata collocata dall'Anvur in fascia A ai fini della V.Q.R. e dell'Abilitazione nazionale, Aree 8 e 11.

di tutelare le «res mercatorum nostrorum», allontanando il rischio di pericolose ritorsioni. Non ci si dimenticava mai che ai traffici dei suoi uomini sulla piazza di Lione, fin dall'inizio di quelle fiere, Lucca doveva tanta parte della sua ricchezza. Quanto Girolamo Buonvisi ricorda al papa nel luglio del 1510, che la città «ha sempre nel regno di Francia la metà delle facultà suoi in denari, robbe e debitore oltre le persone» (n. 3777), varrà per tutto il periodo delle guerre d'Italia e oltre.

Le quasi mille pagine si offrono agli studiosi come uno strumento prezioso per la ricerca, e si auspica che presto possa avere esito editoriale l'analogo lavoro anticipato dal curatore per il periodo successivo, dal 1514 al 1532. La consultazione delle fonti archivistiche qui regestate con puntuale acribia è facilitata da un accurato indice dei nomi che chiude il volume, insieme a un elenco dei Gonfalonieri di giustizia e degli Anziani per il periodo considerato.

RITA MAZZEI

GIORGIO DELL'ORO, *Mondi di carta. Materie prime, usi e commerci in età moderna*, Trento, Carocci, 2020, pp. 130. – Sviluppando ricerche precedenti, Giorgio Dell'Oro ci offre qui uno strumento esaustivo sull'oggetto 'carta' nella lunga modernità. Al centro dell'indagine si trovano le materie prime, l'evoluzione delle tecniche e le condizioni ambientali necessarie alla produzione cartaria, la relativa storia dei rapporti commerciali e delle relazioni economico-sociali nell'età preindustriale, il nesso tra predominanza politica e produzione della carta.

La carta e i suoi derivati erano sia un fondamentale mezzo generale di comunicazione sia un materiale di uso quotidiano e manifatturiero (l'autore la definisce, non a torto, la «"plastica dell'età moderna"», p. 10). La storiografia italiana aveva già offerto contributi sul tema, privilegiando la riflessione sulla circolazione culturale e dell'informazione e sulla natura di supporto per la scrittura e per la stampa. L'autore, partendo da una solida conoscenza della letteratura internazionale, colma questo ritardo, con costanti e originali riferimenti al caso lombardo, e apre al contempo scenari inattesi: i costanti intrecci storici, economici e sociali della ricerca, le proposte di approfondimento su alcuni aspetti trascurati (come le cicliche carestie di carta) e, soprattutto, l'apertura alla storia atlantica e globale.

Il primo capitolo è incentrato sugli 'stracci', primaria risorsa nella produzione cartaria. I tessuti preferibilmente di lino e canapa, di colore chiaro, venivano raccolti capillarmente sul territorio, scelti, lavati e lavorati attraverso meccanismi attivati dalla forza idrica per creare una pasta, base per le successive fasi. A metà Seicento, i Paesi Bassi introdussero l'uso di tini cilindrici meccanici e perfezionarono così la sfilacciatura e l'affinamento degli stracci, sfruttando il movimento rotatorio. Non tutti gli Stati erano però autosufficienti: dove si usavano tessuti in lana e cotone, non adatti alla produzione cartaria, la materia prima doveva essere importata, anche a caro prezzo, in particolare dai paesi del Mediterraneo.

Il secondo capitolo analizza la risorsa 'colla', principalmente animale, impiegata per impermeabilizzare la carta. Fino al XIX secolo la produzione era artigianale, basata su scarti di macellazione o della lavorazione del cuoio. Dopo lunghe

bolliture e filtrature degli scarti, si otteneva una colla che era essiccata in tavolette e sciolta in acqua al bisogno. Il problema del forte odore prodotto da alcuni tipi di colla fu in parte superato grazie all'impiego di acidi, nel XVIII secolo, che ne ridussero l'intensità e permisero l'utilizzo di tutti gli scarti animali, anche le ossa.

Terzo e quarto capitolo affrontano il passaggio dalla 'carta a mano' a quella 'meccanica', con il 1650 come data periodizzante. L'uso dei tini olandesi, perfezionati proprio a metà Seicento, fu tenuto segreto per oltre un secolo, nonostante numerose campagne spionistiche, e permise ai Paesi Bassi di svincolarsi da condizioni ambientali sfavorevoli, sfruttando la forza del vento e quella idrica da dislivelli creati artificialmente, e da una ridotta densità demografica che non garantiva sufficienti stracci. Grazie a questa innovazione tecnica i Paesi Bassi riuscirono a minare il primato francese nell'esportazione di carta e a non dipendere più da importazioni estere; era infatti possibile riciclare anche stracci colorati e carta usata. I tini olandesi furono, poi, perfezionati in Inghilterra grazie all'applicazione della forza vapore nel XVIII secolo. Ampio spazio del volume è, infine, dedicato alle colonie americane. L'autore riflette su come i grandi flussi migratori dall'Europa, la crescente domanda di carta per il nuovo apparato statale e le ingenti tassazioni sull'importazione di componenti tecniche per la produzione cartaria abbiano accelerato la volontà delle colonie di rendersi autonome politicamente dalla madrepatria e riuscire, a fine Ottocento, ad affinare un prodotto cartario più competitivo qualitativamente di quello inglese.

Nelle conclusioni l'autore traccia un bilancio dell'interessante percorso offerto, con collegamenti che aprono alla contemporaneità, come l'esistenza di un nesso tra produzione cartaria e predominanza politica, nell'imposizione di un modello socio-politico dominante.

FRANCESCO BALDANZI

Eternal Ephemera: The Papal Possesso and Its Legacies in Early Modern Rome, ed. by Jennifer Mara DeSilva and Pascale Rihouet, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2020, pp. 304 con 52 ill. – La presa di possesso, la cerimonia con cui il pontefice, dopo essersi insediato sul soglio di Pietro, assumeva anche il ruolo di vescovo di Roma ha da sempre attratto attenzione da parte degli studiosi per la sua valenza simbolica e politica, come ben illustra nella sua introduzione Pascale Rihouet: con una processione a cavallo, partendo da San Pietro, seguendo un itinerario stabilito e attentamente studiato, il papa arrivava alla basilica di San Giovanni in Laterano. Questi sei saggi, divisi in tre sezioni (*Architecture and Urbanism, New Art Forms, Ephemera and the Moral Economy*) scaturiscono da un fortunato incontro tra storici e storici dell'arte, alla Renaissance Society of America del 2017 e indagano le multiformi eredità che il possesso ha lasciato mostrando come le decorazioni effimere e quelle permanenti abbiano lasciato segni tangibili a Roma ben al di là del loro uso per impressionare e colpire il popolo romano. Inoltre, questi studi si inseriscono a pieno titolo in una importante tradizione di studi sui rituali di cui Maria Antonietta Visceglia (mi limito a citare: *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*, Roma, Viella,